

Sabato della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16

Luca 13, 1 - 9

1) **Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

2) **Lettura : Lettera agli Efesini 4, 7 - 16**

Fratelli, a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini».

Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

3) **Riflessione¹³ su Lettera agli Efesini 4, 7 - 16**

● A ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4,7) - Come vivere questa Parola?

Dopo il forte richiamo all'unità, Paolo nella Lettera agli Efesini prosegue dicendo che Cristo, asceso in cielo, ha effuso una varietà di doni per rendere idonei i cristiani a edificare il corpo di Cristo: apostoli, profeti, evangelisti, pastori e maestri (4,7-12). In 1Cor 12, Paolo ammoniva i cristiani a non lasciarsi dividere da questi doni; ora invece può affermare che i doni aiutano i 'santi' a conseguire l'unità della fede, nella misura della pienezza di Cristo, crescendo così verso di lui, capo del corpo (4,13-16).

È davvero ammirevole la fantasia divina nella diversificazione di doni, funzioni, compiti, carismi, ministeri... Ciascuno di noi è il destinatario privilegiato della grazia ~ del dono di Cristo: un dono personalizzato, da accogliere con fiducia e consapevolezza, da mettere in atto con responsabilità, e non da fanciulli in balia delle onde (cf 4,14); un dono reso continuamente condivisibile. Che avrà sempre un'unica sorgente e mèta: Cristo, Figlio di Dio e capo del corpo mistico, il quale è in crescita e maturazione continua, con la collaborazione di ogni sua giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, nella carità (cf 4,16)!

Ci guidi o Signore, oggi, a ri-scoprire la grazia donata a ciascuno di noi, il ministero al quale sono stato chiamato, l'energia effusa in me, la portata della mia collaborazione responsabile... per edificare il corpo di Cristo, la Chiesa.

Fammi ri-conoscere, Signore, la bellezza e la grandezza della tua chiamata, aiutami ad accogliere il dono della tua grazia, sostienimi nel ministero quotidiano tra i miei fratelli e sorelle, finché tutti arriviamo all'unità della fede e della conoscenza di Te.

Ecco la voce di una missionaria in clausura: santa Teresa di Gesù Bambino e del Sacro Volto : «Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione...:Nel cuore della Chiesa mia madre io sarò l'amore» (dall'Autobiografia).

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.comboni2000.org

• Paolo ci parla della Pasqua del Signore (Pasqua di morte e risurrezione) e della Pentecoste, dell'effusione dello Spirito; inseparabili. "A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo". La varietà dei doni che ciascuno di noi ha ricevuto; tutto sempre in Cristo, in quanto proveniamo dal Padre e al Padre ritorniamo con potenza di Spirito Santo ma, vedete, una molteplicità, una moltitudine, una varietà davvero affascinante di doni. Notate il verbo "donare" e il sostantivo "dono" che gli fa seguito. E ora una citazione del Salmo 68: "Per questo sta scritto: Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini". In greco è "donare": "Colui che è ascenso ha donato doni agli uomini" si dovrebbe tradurre per essere letterali. Questa citazione serve a Paolo per precisare la sua argomentazione. "Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose". Questo è il percorso pasquale compiuto dal Figlio che è disceso e risalito, è affondato fino in fondo all'abisso e ne è risorto vittorioso ed ora è ascenso. "Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose": è l'itinerario dell'incarnazione fino alla Pasqua di morte e risurrezione.

Questo itinerario viene descritto da Paolo come un unico, immenso abbraccio a cui non sfugge nessuna delle creature di Dio perché è disceso fino in fondo ed è risalito al di sopra dei cieli. Il percorso pasquale compiuto dal Figlio, morendo e risorgendo, discendendo e risalendo, ha fatto di lui il Signore. "... riempie tutte le cose": tutto appartiene a Lui, fa riferimento a Lui, tutto è stato preso e attirato da Lui, è trascinato da Lui in virtù di questo percorso di cui è stato protagonista discendendo e ascendendo. Paolo precedentemente descrive l'itinerario della redenzione alla maniera di un riempimento dell'universo: tutto l'universo fa capo, si ricapitola, appartiene a Lui, è la sua Signoria senza opposizioni che possano resistergli.

"Ha donato doni agli uomini": la Pasqua e la Pentecoste inseparabili. Il percorso redentivo del Figlio che è disceso e risalito fa tutt'uno con il coinvolgimento di tutte le creature che il Figlio incontra lungo il suo cammino (e nessuna creatura sfugge a questo incontro) in modo tale che tutto del mondo, della storia umana, di noi, di ciascuno di noi è coinvolto e per ciascuna creatura un dono, e per ciascuno di noi un dono. Un dono nel senso forte del termine: una prerogativa carismatica, un soffio, un'effusione di Spirito; il nostro riferimento al Signore, a cui tutto appartiene e al quale anche noi apparteniamo, ci riguarda in quanto è assegnato a noi un "dono"; esercitare il dono che ci è stato consegnato è il nostro modo per essere in comunione con Lui, con la vita stessa di Dio. Un dono ricevuto – un dono da esercitare.

V. 11: "E' lui che ha stabilito alcuni (vedete adesso la varietà dei doni, altrove si parla di carismi; una varietà sempre sorprendente e affascinante di vocazioni, di responsabilità, di servizi. Paolo guarda direttamente alla vita di comunità dei discepoli del Signore, la vita cristiana nella Chiesa, ma c'è sempre da fare i conti con la molteplicità straordinaria). In greco appare ancora una volta il verbo "donare": "E' lui che ha donato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri (la diversità è tutta funzionale a un disegno di comunione. La varietà dei doni qui citati ci rimandano al contesto della comunità cristiana), per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero (la diaconia), al fine di edificare il corpo di Cristo": la molteplicità dei servizi o delle diaconie, seguendo percorsi che originali, ramificati, sempre più raffinati nella originalità "per la edificazione del corpo di Cristo".

Il dono dello Spirito, effuso una volta per tutte, presente, operante sempre nell'attualità del vissuto nel corso della storia umana, in ogni luogo, negli angoli più nascosti e impervi, promuove con inesauribile efficacia l'edificazione del corpo di Cristo e ciascuno di noi, con l'originalità, la particolarità e l'eterogeneità del suo dono, partecipa al disegno della comunione. E' inseparabile la Pasqua dalla Pentecoste. In questo modo vengono resi "idonei i fratelli (i santi) a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo": un dinamismo di crescita nel quale convergono tutti i discepoli del Signore, coloro che sono battezzati in Cristo, ma nella prospettiva di quest'uomo maturo, adulto nel quale siamo incorporati è la totalità delle creature umane nel corso della storia ed è la totalità delle creature di Dio nel mondo che trovano il loro affascinante coordinamento. Che meraviglia constatare come tutto converge, tutto è convogliato, tutto è ricapitolato, unificato nell'edificazione del corpo di Cristo, l'uomo maturo.

(...) Nel v. 13, dove la Bibbia recita "piena maturità di Cristo", in greco è "la pienezza di Cristo". La pienezza di Cristo è la sua Signoria in modo tale che tutte le creature sono ricapitolate in Lui; questo avviene non meccanicamente, ma in virtù di quella effusione di Spirito Santo che è presente nei più diversi percorsi della storia e della condizione umana, nella dimensione visibile e nell'invisibile dei segreti, e nella creazione cosmica che ci fa da contesto e da cui non possiamo mai prescindere. E' lo Spirito di Dio che, attraverso la ricchezza dei doni effusi, ci conduce infallibilmente all'edificazione del corpo di Cristo.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 1 - 9

- Cristo vuole che il massacro dei Galilei e l'incidente della torre di Siloe commuovano veramente il cuore degli uomini che gli parlano, mentre essi desiderano solamente sapere se coloro che sono morti erano puniti da Dio per i loro grandi peccati.

Queste persone rischiano di rinchiudersi nelle loro idee troppo umane su Dio, mentre Gesù è venuto per aprire loro la via ad una vera comunione con Dio, in una nuova vita. È vero che essi non troveranno una nuova spiegazione semplicistica alla sofferenza, ma attraverseranno gli avvenimenti, anche i più crudeli, in modo diverso, con un'altra prospettiva.

Gesù soffre a non essere capito. Eppure è come quel vignaiolo, che fa l'impossibile per salvare il fico sterile. Sa che attraverso di lui deve essere salvato ciò che è perduto.

- «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (Lc 13,3) - Come vivere questa Parola? Gesù, per il suo insegnamento, prende lo spunto da due tragici fatti avvenuti poco prima in Gerusalemme: la morte di diciotto persone travolte dal crollo della torre di Siloe e l'uccisione di Galilei, mentre offrivano il sacrificio a Dio, ordinata da Pilato.

Coloro che riferiscono questi fatti desiderano sapere se quei morti fossero stati puniti da Dio per i loro peccati: costoro attribuiscono queste morti alla giustizia punitiva di Dio. Gesù vuole eliminare questa idea (implicitamente lascia capire che la morte dei diciotto sarebbe da attribuire all'imperizia dei costruttori e la morte violenta dei Galilei all'esercizio violento del potere da parte di Pilato).

Anche oggi, davanti a morti e violenze, non scarichiamo la colpa su Dio, ma ricerchiamone la causa in persone che infliggono angherie e violenze ai più deboli e preghiamo perché gli uomini non commettano più soprusi verso gli altri e rispettino anche la natura (considerandola un organismo vivente).

O Signore, fammi attento alle persone in difficoltà e mi impegni con coerenza al servizio del Vangelo, imitando il tuo amore verso tutte le creature.

Ecco la voce di uno scrittore e testimone dei nostri giorni Eckhart Tolle : "La sofferenza viene inflitta non da Dio ma dagli esseri umani a loro stessi e ai loro simili, nonché da certe misure difensive che la Terra, la quale è un organismo vivente e intelligente, prenderà per proteggersi dall'assalto della follia umana. Per la via della sofferenza si può arrivare all'illuminazione".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

• Gesù, nel Vangelo di oggi, parte da un episodio di cronaca e cerca di tirare fuori un insegnamento che è di un'attualità immensa, soprattutto perché fa leva sulla convinzione diffusa che le cose brutte capitano sempre agli altri e mai a noi, e proprio per questo ci sentiamo sempre autorizzati a vivere come se a noi non riguardasse: "Si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo»". Gesù ripete più volte "allo stesso modo", ma non credo che voglia riferirsi semplicemente alla maniera cruenta con cui sono morte quelle persone, ma bensì alla maniera improvvisa, imprevedibile con cui tutto è accaduto. Una volta si pregava con una giaculatoria significativa: "Dalla morte improvvisa, liberaci Signore". Perché la morte improvvisa è la morte che ci sorprende in un momento della vita in cui pensavamo di avere ancora tempo per fare ciò che contava e ciò che andava fatto. Invece arriva improvvisamente la morte e non hai più tempo. Ecco perché Gesù racconta la parabola del fico, perché vuole dire che ogni giorno della nostra vita non è un diritto, ma un modo di Dio di pazientare con noi. È Gesù Colui che dice di avere pazienza con la nostra mancanza di frutto. Ma ci sarà un tempo in cui dovremo rendere conto se abbiamo solo sfruttato il terreno o abbiamo prodotto anche qualcosa. "Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai".

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, con le parole e le opere, sia un continuo richiamo alla conversione, che porta gli uomini alla vera libertà dei figli di Dio. Preghiamo ?
- Perché l'impegno sociale dei credenti superi la diplomazia e la ragione di stato, per una giustizia evangelica frutto di carità e di amore. Preghiamo ?
- Perché ogni cristiano eserciti il proprio ministero con attenzione particolare alle persone in difficoltà o segnate da sofferenze fisiche o morali. Preghiamo ?
- Perché i giovani riscoprano la loro vocazione alla vita, attraverso un impegno coerente con il messaggio del vangelo. Preghiamo ?
- Perché la nostra comunità impari la pazienza di Dio e abbia il coraggio di seminare gratuitamente la sua parola in tutti i luoghi e in tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Perché il Signore ci liberi dalla morte improvvisa. Preghiamo ?
- Per la riscoperta delle opere penitenziali. Preghiamo ?
- Accogli, o Padre, la nostra preghiera: la tua grande misericordia converta i nostri cuori perché, liberi da ogni male, possiamo godere della vita del tuo Figlio Gesù Cristo. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 121

Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.*